

BRICKS | TEMA

In questo numero

**Gioco, arte, musica e sport a
scuole chiuse: iniziative e
progetti tra digitale e sudore**

a cura di:
Matteo Uggeri



gioco, arte, musica, teatro, cucina, genitori, Covid, istruzione domiciliare, figli, gamification

Preoccupazioni

Uno dei primi, preoccupati pensieri che hanno affollato la mia mente quando si è cominciato a capire che il COVID era una cosa seria, e che la chiusura delle scuole prima, e di tutto il resto dopo, sarebbe durata a lungo, è corso ai **tanti piccoli progetti, apparentemente accessori, che alimentano gli aspetti delle nostre vite legati a delle forme di olistico benessere, che insomma ci fanno crescere e star bene.** Mi riferisco a cose come il centro yoga, il corso di musica, quello di arte figurativa e disegno, ma anche al cosiddetto 'fitness', che nella sua declinazione del jogging tante sciocche polemiche ha poi generato a lockdown inoltrato.



Immagine 1 - Il mio patetico esperimento casalingo di gamification a punti avviato ad inizio lockdown per cercare di 'far comportare bene' le mie due bambine di 3 e 6 anni.

Superficialmente considerate accessorie nel mondo della scuola, queste attività, con le loro caleidoscopiche alternative, sono sovente fonte di severi confronti tra genitori ("Ah, quindi il tuo l'hai iscritto a danza hip-hop? Io pensavo più a un corso di tassidermia applicato, mi hanno detto che l'insegnante è bravissima"), nonché di ansie ("Alla fine non c'era più posto, l'ho dovuto iscrivere a taglio e cucito, ma lui vedrai si diventerà lo stesso") ed infine di fatiche, incastri e corse di mamme e papà trasformati in tassisti.

Indispensabilità

Invece, a dispetto del tono ironico che mi piace usare, **penso che questo tipo di cose che attivano mente, corpo e anima, dentro e fuori dagli orari scolastici, siano assolutamente fondamentali proprio per il fatto che contribuiscono in maniera fondamentale allo sviluppo della persona, del bambino e del ragazzo in particolare (come ci ricorderebbe il solito buon Jean Piaget), ed in più perché sono tra**

quelle che maggiormente contribuiscono allo sviluppo delle abilità sociali, messe così a dura prova dall'esperienza della quarantena. Inoltre, sono divertenti, in quell'accezione che in inglese corrisponde all'*enjoyment*, ossia una via di mezzo tra piacere, godimento, senso di soddisfazione, gioia e soddisfazione, contrapposto all'*entertainment*, termine che invece ci riporta ad un'idea forse più superficiale di svago, intrattenimento: un modo per affrontare la noia.

Sappiamo che tanti genitori - per forza, scarsa fantasia, mancanza di valide alternative - hanno consentito che i figli passassero ore su Fortnite o simili: non è questa, appunto, l'idea di gioco che sta alla base del presente numero della Rivista Bricks. L'ho fortemente voluto, a seguito della mia esperienza come professionista dell'eLearning e come genitore, come complemento naturale al precedente numero, "Didattica aperta al tempo delle scuole chiuse"¹, che si è (giustamente) focalizzato sulle risposte che, a vario titolo, docenti, presidi e interi sistemi scolastici hanno saputo dare alla crisi occorsa.

Teatro

Partiamo con il teatro, forma d'arte tra le meno mediate che possiamo immaginare, mondo dove persino i corpi di spettatori e attori a volte si toccano e si mischiano. Come ha potuto un corso di teatro per bambini adattarsi al lockdown?

"Abbiamo usato tutto ciò che avevamo a disposizione: lo spazio della casa, gli oggetti quotidiani, il video. Vai a prendere il tuo strumento e fai una serenata per noi. Scegli tre oggetti significativi nella tua casa e, a partire da questi, racconta una storia. Posizionate il computer o il telefono in modo che vi riprenda a figura intera, ora metto una musica e voi imitatemi. Costruiamo una coreografia da tavolo." Sono le parole di Laura Valli, il cui articolo apre questo numero, facendoci riflettere ancora una volta sui tanti vantaggi che, come contraltare di paure e limitazioni, sono stati generati dalla nuova situazione. E la Valli ci aiuta anche a sfatare il mito della formazione online come generatrice di distanze incolmabili, quando afferma che **"La situazione informale che si crea attraverso il fatto di essere ognuno nella propria casa ha fatto scattare una strana intimità per cui si sono affrontati argomenti che in aula non erano mai emersi."**



Immagine 2 – La postazione per la DAD di Alberto Odone.

¹ <http://www.rivistabricks.it/2020/06/14/n-2-2020-didattica-aperta-al-tempo-delle-scuole-chiuse/>

Musica (al conservatorio)

Laura Valli non è l'unica a sottolineare questo aspetto, questa "nuova intimità domestico-digitale": passando ad altre arti, Alberto Odone del Conservatorio di Milano racconta quasi una commozione quando richiama "[...] il ricordo di facce sorridenti un po' smarrite, sfondi con librerie, letti disfatti, chitarre appoggiate alla parete, paesaggi hawaiani; apprensioni e sollievi, vita quotidiana in cui la lezione a distanza può aver rappresentato un punto fermo, un appuntamento che ci ha aiutato, studenti e docenti, a scandire le giornate tutte uguali." Nella nuova normalità che ci racconta, Odone spiega anche il modo in cui il digitale si è man mano disvelato a lui, attraverso un processo all'interno del quale invece **per gli studenti "il passaggio al digitale rappresentava [...] una cosa molto normale, probabilmente l'applicazione anche in quel settore di esperienza di modalità di comunicazione altrimenti molto quotidiane."** Ricordatevi che parliamo di studenti del Conservatorio, e che la musica, ormai così comunemente e superficialmente fruita, appunto come entertainment, è molto difficile da *fare* online.

Musica (per i più piccoli)

Stupisce quindi anche l'articolo di Christian Frosio, attraverso le cui parole **scopriamo come sia stato possibile portare a compimento persino un corso di educazione musicale rivolto alla fascia dei piccolissimi (0-5 anni), peraltro chiamato Music Together ed incentrato fortemente sull'interazione ed il contatto fisico. Come hanno fatto? Coinvolgendo i genitori nel processo.** Il metodo, di stampo americano, lo prevede comunque, anche nei normali laboratori in presenza, e dunque nelle videolezioni messe in rete in tempi di COVID i *teacher* si sono rivolti alla coppia genitore bambino/i. Improvvisandosi esperti di eLearning, gli insegnanti di Music Together hanno creato una sorta di palinsesto che si rinnovava ogni settimana, con brevi interventi video, rigorosamente girati dai diversi insegnanti, e pubblicati in un gruppo Facebook ad accesso consentito solo agli iscritti al corso, che presenta anche momenti molto fisici, legati alla danza ed all'uso di percussioni (auto-costruite, ça va sans dire, in casa).

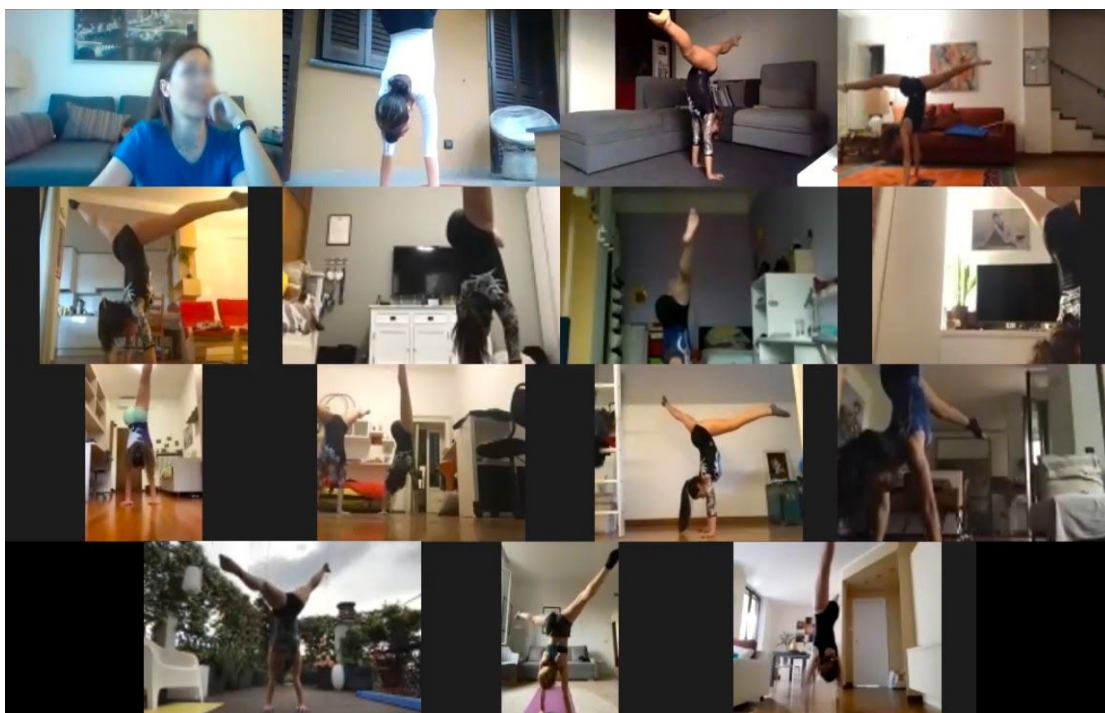


Immagine 3 - Video lezione di ginnastica artistica in diretta "Zoom".

In termini di corpo e psicomotricità, l'associazione sportiva Pro Patria ha dato di che sudare a bimbi e ragazzi facendo una cosa simile, ma in formato 'aperto', ossia caricando parecchi video su YouTube, nei quali gli insegnanti mostravano come trasformare (in totale sicurezza) il salotto in palestra. **Anche la gratuità di molte di queste iniziative colpisce: a differenza di quella dei colossi come Google e Zoom, che ci hanno gentilmente concesso l'uso dei propri servizi digitali in un'ottica di marketing piuttosto chiara, alla conquista cioè del sistema scolastico in quanto in futuro molti istituti probabilmente dovranno poi passare al modello a pagamento, in questi casi ho intravisto più uno spirito di sopravvivenza e di sincero mutuo aiuto.**

Dunque, per associazioni, liberi professionisti, società sportive come la Pro Patria, l'eLearning, che per molti altri professionisti è da sempre è anche una via per promuovere online le proprie attività formative, si è rivelato un'opportunità per non solo sopravvivere ad una emergenza anche economica, ma per imparare ad aprirsi a nuovi 'mercati' e allargare la propria offerta tramite il digitale.

Arti figurative

Federica De Luca infatti, giustamente, sottolinea anche questo aspetto: "Un paio di anni fa mi venne fatta la richiesta di dare alcune lezioni di arte a due artiste che mi avevano scoperto attraverso un social e una mia pagine web: un'artista era di Istanbul e un'altra invece viveva in Francia. Mi era sembrata veramente una richiesta impossibile! Oggi invece credo che, se me lo chiedessero di nuovo, probabilmente cercherei di organizzarmi per utilizzare il canale digitale." La sua caparbietà a proseguire i percorsi di arte per i bambini, che ci racconta nel suo articolo, non solo ha permesso a questi ultimi di conservare le gioie legate all'apprendimento di disegno e pittura, ma le ha anche consentito di **aprire nuovi potenziali scenari operativi online, in quell'ottica *blended* che da sempre è forse la più equilibrata quando si parla di innovazione didattica.**

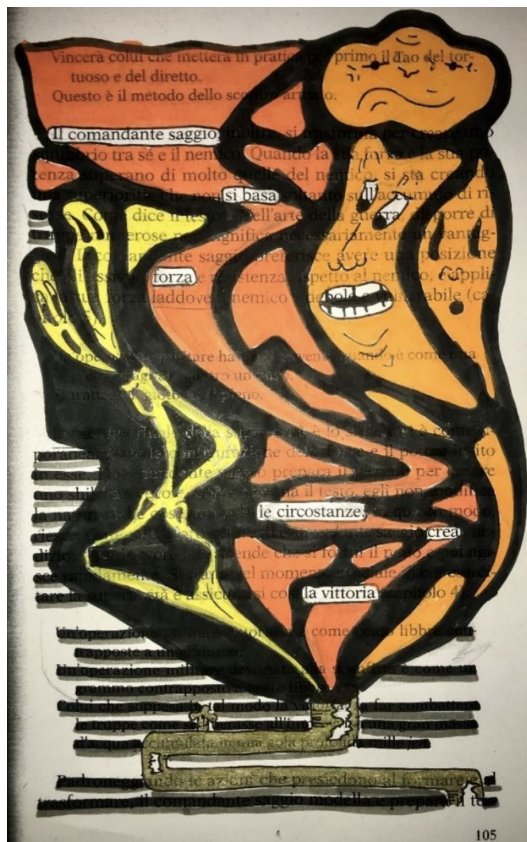


Immagine 4 - Caviardage dal Calini (!?)

Un mosaico di creatività e inclusione

Chi ha poi sbancato in termini di nuove opportunità date dall'online è il Liceo Calini di Brescia, il cui progetto #calinimood ha dato vita a un vero e proprio palinsesto di iniziative creative che sono andate ad arricchire l'offerta DaD già descritta nello scorso numero di Bricks.²

Silvia Mattioli ci racconta infatti come **“la scuola si è fatta servizio e ha fornito un contenitore da riempire a seconda delle esigenze e della sensibilità di ciascuno” proponendo attività strepitose secondo un patto chiaro: “libertà di partecipare senza vincoli di valutazione né per gli studenti (nessun voto!), né per i docenti (nessuna ansia da prestazione professionale!) e con la condivisione dell'esperienza su alcune piattaforme social.”**

Perdonate la retorica, ma che ventata di libertà queste parole sagge e cariche di entusiasmo! Sono certo che il caro Marc Prenski³ sarebbe d'accordo con me ed applaudirebbe nel leggere di questi progetti di fotografia (#iofotografodacasa), gioco (#calinimovement), scrittura creativa con (#tiscrivodacasa), poesia (#poesianascosta, con tecnica *caviardage*⁴), filosofia (#agora), musica d'insieme, teatro (#sulpalcodicasa) e giornalismo. Stiamo parlando di un'attività corale, intensa, messa in atto da praticamente tutto l'istituto, supportata dal Dirigente e dai tanti insegnanti che, con la Mattioli, firmano l'articolo assieme anche ad alcuni studenti.

Gamification

Certo, perché **il nodo chiave in tutto questo è stato proprio lo spostamento, in chiave forse sempre più espressamente costruttivista, del focus sul learner (sia esso studente, bimbo, genitore o altro) e meno sul teacher, il quale si è trasformato in un mentore vero.** Nell'esperimento ardito che racconto io stesso accanto al collega Filippo Silipigni abbiamo coinvolto i ragazzi dell'istituto Maria Ausiliatrice di Lecco, i quali hanno posto le basi per la realizzazione di un videogame nientemeno che sui complessi temi della Proprietà Intellettuale. In questo *serious game storm* (laboratorio di *brainstorming* volto appunto all'ideazione di giochi a valenza didattico-formativa) perfino la proporzione tra gli studenti e i vari docenti e mentor si è sbilanciata, poiché assieme alle due prof. della classe partecipante (Laura Arrigoni e Angela Grasso) eravamo ben in 7, tra esperti di IP, game e apprendimento, ad aiutare i ragazzi.

Cucina

È appunto questa idea di gioco che questo numero di Bricks vuole promuovere e raccontare: esplorazione, scoperta e (ri)creazione di elementi del mondo digitale e fisico che ci circondano, dentro e fuori dalle nostre case. Il numero si chiude quindi con un'altra esperienza legata al mondo dei più piccoli, e che riguarda un ulteriore aspetto del nostro benessere psicofisico: il cibo. Nel Progetto Europeo Kitchen Lag 4 Kids il focus è sull'insegnamento delle (solite, sì) STEM ai bimbi delle materne, ma tramite esperimenti ed attività legate alla cucina e al cibo. Unico degli articoli non prettamente connesso al lockdown, racconta - tramite le voci di Laura Barlassina e Stefano Menon - come nel progetto **i bambini saranno coinvolti in prima persona nelle fasi di preparazione degli esperimenti culinari [tramite] un'esperienza di active learning in cui poter apprendere i concetti di peso, misura, tempo, combinazione degli ingredienti e cottura.**

² V. Cavicchi, Bricks 2-2020 http://www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2020/06/2020_02_15_Cavicchi.pdf

³ Vedere l'articolo “Un modo migliore per educare a casa i tuoi figli in questo periodo” - <http://www.rivistabricks.it/2020/04/22/un-modo-migliore/>

⁴ Non sapete di che si tratta? Leggete l'articolo, ne vale la pena!



Immagine 5 - Un'immagine dal toolkit del progetto KLab4Kids.

Grandi speranze

Molti articoli, non possiamo nascondere, sottolineano anche quanto è andato perso in questi mesi, quanto è mancato in queste interazioni online. Lo sappiamo tutti benissimo, e nessuno, io per primo, credo che l'online sia la risposta a tutto.

Questo editoriale esce a luglio 2020, in uno strano clima tra euforia e rinnovate preoccupazioni di "come sarà la scuola dopo l'estate?" In qualsiasi modo sarà, io sono profondamente convinto che esperienze come quelle che leggerete non possono che essere fonte di speranza e rafforzare la convinzione che il mondo della scuola (e ovviamente non solo) sta sperimentando una fase di rinnovamento che abbiamo il dovere di guidare al meglio. Chiudo ancora con un estratto dal primo articolo, di Laura Valli: **"ci si deve mettere nello spazio, anche se virtuale, e ascoltare: dove sei? Come stai? Dov'è e come sta chi ti sta di fronte nel suo riquadrino?"** Dove siete voi ora?

Buona lettura!



E-mail: matteo.uggeri@REMOVE.gmail.com

Fondazione Politecnico di Milano

Matteo Uggeri si occupa di innovazione didattica dal 1999 a vario titolo e sotto diversi cappelli, in origine al METID (Metodi e Tecnologie Innovative per la Didattica) del Politecnico di Milano e poi dal 2012 presso la Fondazione dello stesso ateneo. Negli anni ha sviluppato un interesse crescente verso l'Open Education (come strumento essenziale per la giustizia sociale) e per la Gamification (come modalità creativa e stimolante per l'apprendimento). È anche musicista e sound designer dalla metà degli anni '90 e si diverte a sperimentare quanto più possibile le intersezioni tra le proprie diverse collocazioni lavorative e personali, incluse quelle di marito e padre.